MANOLO PORTANOVA Il calciatore del Genoa parla per la prima volta del processo per violenza sessuale di gruppo

«Mi assolveranno, non sono uno stupratore Ho perso la Nazionale per queste accuse»

L'INTERVISTA

Tommaso Fregatti / GENOVA

«È stata la ragazza che ora mi accusa a cercarmi con un sms esplicito; non c'è stata alcuna violenza sessuale di gruppo ma un rapporto consenziente. Queste accuse mi hanno tolto anche la Nazionale. Il carcere? Sono innocente, sarò assolto».

Manolo Portanova, 22 anni, è uno dei giocatori chiave del nuovo Genoa di Alexander Blessin che cerca di tornare in serie A. Da un anno e mezzo è al centro di una vicenda giudiziaria piuttosto complessa per la quale è stato un mese agli arresti domiciliari. Una studentessa di 22 anni di Siena accusa lui, suo fratello, il cugino e un amico di una violenza sessuale di gruppo avvenuta il 31 maggio 2021 a Siena. Per la prima volta Portanova accetta di parlare.

Portanova, cominciamo dalla fine. Il rito abbreviato prevede lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Per qualcuno può sembrare una sorta di ammissione: è d'accordo?

«È la prima volta che parlo dopo un anno e tre mesi di assoluto silenzio perché credo sia arrivato il momento di far sentire la mia voce. Ho preso questa decisione con la mia famiglia e soprattutto con il mio avvocato Bordoni dopo essere stato attaccato dai mass media. Non replicare poteva sembrare vigliacco o come se non avessi nulla da dire. La scelta del rito abbreviato è stata fatta per chiudere al più presto la vicenda: aggiungo che le carte del processo sono già sufficienti per ricostruirla».

E l'offerta risarcitoria che la ragazza ha rifiutato?

«Il risarcimento non è affatto una ammissione di colpa o un modo per cercare benevolenza. Chi lo ha pensato non conosce i fatti o le regole della legge. E non conosce Manolo Portanova. Sono un bravo ragazzo e non posso restare impassibile di fronte alla sofferenza di una mia coetanea, anche se non ne sono stato minimamente la causa. Doveva essere ed è stata una serata spontanea, senza costrizioni e tutti, anche la ragazza, ne eravamo consapevoli. Lei, però, poi l'ha ripensata e vissuta male anche per alcune sue fragilità di cui sono venuto a conoscenza nel corso dell'indagine. E sono queste fragilità che ho voluto condividere con un gesto concreto e non soltanto a parole».

La Procura sostiene che lei quella notte si è appartato con la ragazza ma poi l'abbia costretta ad avere un rapporto sessuale di gruppo. Come replica alle accuse?

«Io non ho costretto minimamente la ragazza e nemmeno gli altri che erano con me lo hanno fatto. Mi ripugna soltanto l'idea di approfittarsi di una donna: figuriamoci di farlo in quattro. Questa accusa mi ha profondamente ferito per come sono fatto io e così anche mio fratello e mio zio che è mio coetaneo»

Con la ragazza come vi siete conosciuti? Lei sulla sua rubrica era salvato come "il calciatore". Perché la chiamava così?

«Lei mi ha scritto per prima su Instagram un messaggio esplicito e poi ci siamo visti qualche volta di sfuggita, prima di quella sera. Ci siamo anche mandati altri messaggi e poi il 30 maggio abbiamo deciso di incontrarci con amici e amiche. Mi dispiace avere appreso successivamente che lei mi chiamava "il calciatore". Io sono Manolo e questo conta molto di più. Peccato che non lo abbia capito. Anzi nel corso del processo è uscito fuori che in alcuni messaggi con la sua amica mi definiva: un "fottutissimo timido". Questa è una cosa vera...che anche lei ha capito».

La difesa ha sostenuto che la ragazza, già fidanzata in passato con il batterista dei Maneskin, cercasse relazioni con persone famose: è così?

«Tutto questo è uscito dall'analisi del telefono della ragazza. E non è stata una prova introdotta dalla difesa per fare clamore. Non è a me che si deve chiedere che ruolo abbia avuto questa "caccia alla celebrità". Sinceramente allora pensai di piacerle come ragazzo, non per la mia notorietà. Adesso nel processo mi chiede una somma davvero stellare (si parla di 500 mila euro ndr) è questo è un dato di fatto».

Sapeva che suo zio scrisse alla ragazza la mattina dopo la presunta violenza una serie di messaggi tra cui pure un "ti sei divertita?"?

«Di quel messaggio non sapevo nulla, ma mi faccia dire una cosa: mi pare evidente che fosse la conseguenza di un incontro consensuale fra ragazzi. Difficile pensare ad uno stupratore che scriva alla vittima una frase del genere: giusto?».

Lei disse che non avrebbe mai permesso che fosse fatto del male alla ragazza, ma i referti medici parlano di ferite e traumi nelle parti intime e danni psicologici gravi. Come replica?

«Lo ripeto: mai e poi mai avrei fatto o permesso di far male alla ragazza. Sono stato educato dalla mia famiglia ad avere il massimo rispetto per tutti e non tollero alcuna forma di maltrattamento verso le donne. Quella sera, lo ribadisco ancora una volta, andò secondo la volontà comune di tutte e cinque le persone che erano in quella stanza. Quanto ai certificati e alle relazioni mediche prodotte dall'accusa voglio che sia chiaro che ce ne sono altrettanti prodotti di segno completamente opposto. Non solo di periti di parte, ma anche di strutture sanitarie pubbliche. Poi ci sono anche diverse foto molto utili a far capire bene questo aspetto...».

Ha mai parlato con l'allenatore Blessin di questa vicenda?

«Con il mister abbiamo affrontato la cosa subito dopo che sono usciti alcuni articoli molto pesanti su di me. All'interno anche assurdità, fatti che non sono mai stati neppure oggetto di contestazione della Procura. Ricordo bene quel giorno: Blessin teneva i giornali in mano e mi guardava fisso negli occhi. Gli ho raccontato i fatti per come sono andati: il mister non solo mi ha creduto ma mi ha trasmesso una grande forza. Pensare alla mia professione poi è stata la salvezza. A Blessin sarò grato per tutta la carriera e tutta la vita».

E con i suoi compagni? Le chiedono cosa sta succedendo?

«Con i compagni ne parlo in occasione delle udienze e mi stanno vicino perché sanno chi sono. Voglio ringraziare la società che crede in me come uomo, oltre che come atleta e i nostri tifosi che mi sono stati molto vicino in un momento così delicato e pesante, dedicandomi anche cori di incitamento».

Un anno e tre mesi fa era gli arresti domiciliari. Che ricordi ha di quella esperienza?

«Il giorno degli arresti domiciliari è stato il più brutto della mia vita: leggere dalle carte quello che mi veniva attribuito e vedere come la ragazza aveva ricostruito i fatti, mi ha tagliato le gambe. Ho passato settimane in casa fra le lacrime di mia madre e dei miei fratelli. Non ho voluto sentire nessuno, se non mio padre che mi invitava ad allenarmi in casa. L'ho fatto per ore, anche per sfogare il dolore di essere stato ritenuto capace di un gesto simile. La svolta è stata quando ho incontrato l'avvocato Gabriele Bordoni: per me è un secondo padre e mi conosce bene da quando ero bambino. Venne a casa, mi guardò negli occhi e io mi sfogai per due ore. Gli giurai che gli stavo dicendo soltanto la verità, quella stessa verità che riferii al pm quando mi interrogò. In seguito, il calcio mi ha aiutato molto: stavo al campo dal mattino presto fino al tardo pomeriggio proprio per staccarmi dal mondo».

Quanto ha inciso e quanto inciderà sulla sua carriera questa vicenda.

«Ha inciso perché mi ha escluso per ora dalla possibilità di vestire la maglia della Nazionale che ovviamente è il sogno di ogni calciatore. Per il resto, sono onorato di indossare la maglia del Genoa ed il mio obiettivo è solo quello di riportarlo subito in serie A. Mi farebbe anche piacere entrare nella lunga e gloriosa storia del club».

Se il giudice il 22 novembre dovesse condannarla o assolverla, come cambierebbe la sua vita?

«Credo nella giustizia e attendo la decisione del giudice che mi liberi da questo incubo. Sono un ragazzo cresciuto con principi sani: l'esempio per me è mio papà Daniele che ha sudato tanto per raggiungere i suoi traguardi di calciatore, amato in tutte le città dove ha giocato. Vorrei tanto seguire le sue orme».

Portanova ha paura di finire in carcere?

«Nella mia testa chiedo solamente giustizia e verità. Provo dolore per la ragazza e per le sue fragilità, ma rivendico la mia innocenza con tutte le mie forze. Un'innocenza che mi porterà ad uscire fuori pulito da questa vicenda. Non sono uno stupratore. Quelli sì che meritano di finire in carcere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mister Blessin mi ha parlato, guardato negli occhi e sostenuto Gli sarò grato per tutta la vita»

«L'avvocato Gabriele Bordoni mi ha visto crescere: è amico di mio papà Mi ha subito creduto e dato fiducia»

LE TAPPE

L'accusa

«Picchiata, violentata da quattro uomini e umiliata con gli sputi». Chiara studentessa di Siena di 22 anni denunciò Manolo Portanova, suo fratello William (sott'indagine del tribunale per i minorenni in quanto all'epica dei fatti aveva meno di 18 anni), suo cugino Alessio Langella, l'amico Alessandro Cappiello accusandoli di uno stupro di gruppo avvenuto la notte del 31 maggio del 2021 in un appartamento del centro di Siena

L'interrogatorio

La giovane è stata sentita per sette ore il 25 luglio dal giudice Cornetti con la formula dell'incidente probatorio che sarà prova al processo. La studentessa a ha confermato le accuse al calciatore del Genoa e ai suoi amici

La sentenza

Portanova ha chiesto di essere processato con rito abbreviato che prevede lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. La sentenza di primo grado con ogni probabilità potrebbe già essere emessa il prossimo 22 novembre

I colleghi dello Studio Legale Mordiglia rimpiangono l'amico e per molti anni prezioso collega, recentemente scomparso

N.H. AVVOCATO

Agostino Ballero - Calvia

e partecipano al dolore del fratello Mauro e dei suoi familiari

†

Ci ha lasciati

Luciana Squeri Sessarego

Lo annunciano con immenso dolore le figlie Virgilia e Antonella, i generi Piero e Marco, gli adorati nipoti.
Il santo rosario verrà recitato oggi alle ore 17.30 nella parrocchia Santa Maria dei Servi (via Cecchi).
Il funerale si svolgerà mercoledì 28 settembre alle ore 11.45 nella suddetta Parrocchia.
La presente vale da partecipazione ringraziamento.
Mariarosa Barletta
Cerimonie Funebri
Tel. 349.09.71.420

Ciao

Nonna

vivrai sempre nel mio cuore.
Nicolò

Ciao

Lucci

ci mancherai

La cugina Virgilia Zanetti si unisce al dolore di Virgilia e Antonella per la scomparsa della cara

Mamma

LE NECROLOGIE SU IL SECOLO XIX

LEVANTE: Rapallo VELABUS Srl - Corso Assereto, 1A. - Tel. 0185 51306; Chiavari SIVORI VIAGGI - Via Martiri Liberazione, 57 - Tel. 0185 307005; Sestri Levante SIVORI VIAGGI - Via XXV Aprile, 76 - Tel. 0185 485441

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Chiara Torre vedova Zurlo

Ne danno il triste annuncio i figli Gabriella e Giorgio, i nipoti Margherita e Amedeo.
Il funerale sarà celebrato giovedì 29 settembre alle ore 11.30 nella parrocchia di San Pietro Quinto.
La presente quale partecipazione e ringraziamento.
A.Se.F. del Comune di Genova
Tel. 010.291.5301

Il Circolo Culturale Torre dei Saraceni con il Consolato e i soci tutti si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Fiorenzo Toso

2008 27 settembre 2022

Maria Pronzato

Ricordandoti con tanto amore i tuoi figli Gino e Mauro

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjMjQ5NjBmMGY1MGYzZS00ZjY0LWIxYWY1MTgzN2E0MzI2MTY5IyMjAyMi0wOS0yN1QwOTo1MToxOSMjI1ZFUg==